

Case popolari, in 2.600 in attesa Legacoop: «Servono nuovi edifici»

La centrale cooperativa presenta i dati dell'emergenza e un progetto per superarla

RAVENNA

Servirebbero 2.600 alloggi in provincia di Ravenna per soddisfare la domanda di case popolari. Tante, infatti, le persone in lista d'attesa sul territorio ravennate. Considerando il dato rognolo si arriva ad un fabbisogno di ottomila unità abitative. A lanciare l'allarme, e a formulare una proposta per risolvere il problema, è Legacoop.

I dati

Le graduatorie parlano chiaro: a Ravenna ci sono 4.657 alloggi popolari a fronte, appunto, di circa 2.600 domande inevase. I dati, relativi alla graduatoria del 2021, mostrano quindi che servirebbero il 56% di case in più. La situazione è anche peggiore a Rimini, dove ci sono 2.193 famiglie che risiedono in alloggi di edilizia popolare, mentre le domande inevase sono quasi 3 mila, pari al 135%. Il dato è superiore alla media regionale anche a Forlì-Cesena (2.300 domande e 4.100 alloggi pubblici già impegnati). In Emilia-Romagna queste percentuali viaggiano sotto al 50%, con 25.624 richieste a fronte di 54.565 alloggi complessivi (e già occupati)

La proposta di Legacoop

Di fronte a questi dati Legacoop Romagna ha deciso di rilanciare in Romagna il piano che è stato

presentato nei giorni scorsi a Roma dalla centrale cooperativa alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini e del segretario generale della Cgil, Maurizio Landini e del presidente di Legacoop nazionale Simone Gamberini. «Ad aggravare la situazione regionale — dichiara il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi — c'è il numero delle abitazioni non occupate, che sono il 16,39%, ovvero una su cinque a livello regionale (in Italia, oltre 10 milioni). Insomma, le case a prezzi sostenibili e calmierati, non ci sono. In un territorio, per altro, dove attirare lavoratori interessati al lavoro stagionale si conferma fondamentale per la tenuta del sistema economico». Il progetto presentato a Roma si basa su un mix di finanziamenti pubblici e privati, risorse cooperative, fondi europei e incentivi governativi, creando un modello finanziario robusto e sostenibile per affrontare la crisi abitativa. «Occorre intervenire e il sistema cooperativo si candida a farlo utilizzando anche risorse proprie».

A livello nazionale, Legacoop si candida a realizzare 5.000 alloggi (il 10% del totale mancante), da assegnare in locazione a canoni ridotti del 30% rispetto a quelli di mercato, con un impegno complessivo di risorse pari a poco meno di 1,4 miliardi di euro, finanziato dal sistema coope-



Case popolari a Ravenna. Sotto: il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi

rativo con una quota di risorse proprie del 60% pari a 831 milioni di euro e dal contributo pubblico con una quota del 40% pari a 553 milioni di euro. Una soluzione che porterebbe a risparmiare lo stato un totale di 227 milioni di euro.

Il ruolo dello Stato, determinante per la sostenibilità della proposta, può concretizzarsi nella creazione di uno specifico fondo dedicato all'attuazione del Piano Pluriennale di Edilizia Sociale dotato di risorse proprie. Inoltre lo Stato può attivarsi attraverso la concessione di garanzie di ultima istanza che favorirebbero in modo sensibile il costo e l'accesso alla finanza privata.

